

AUTONOMIE LOCALI E PA**Finanza locale.** Esteso all'igiene urbana il meccanismo che valuta costi e qualità del servizio - Criteri più raffinati per welfare e trasporto

Comuni, nuovi standard per 1,1 miliardi

Via libera in commissione tecnica ai «fabbisogni» per la distribuzione dei fondi 2017

Gianni Trovati

ROMA

Via libera all'unanimità in commissione tecnica ai nuovi **fabbisogni standard per Comuni**, che nell'incrocio con le «capacità fiscali» saranno chiamati l'anno prossimo a distribuire fra gli enti **1,13 miliardi** di euro di **fondo di solidarietà**. L'intesa tecnica è il passaggio chiave, in vista dell'iter politico del provvedimento che sarà avviato dal prossimo consiglio dei ministri e dovrà chiudersi in poche settimane: l'obiettivo del governo è infatti quello di definire entro l'anno i numeri dei fondi Comune per Comune, per evitare proroghe ulteriori alla scadenza già annunciata del 28 febbraio per la chiusura dei preventivi 2017.

«Il calendario - sottolinea Luigi Marattin, consigliere economico di Palazzo Chigi e presidente della commissione tecnica sui fabbisogni - è fondamentale per mettere i Comuni in condizione di fare davvero gli investimenti: senza i bilanci approvati gli investimenti non si fanno, e l'addio al Patto di

stabilità sarebbe stato inutile».

Ma oltre che sui tempi e sulle cifre in gioco, che mettono gli enti locali insieme alle università in prima fila nell'abbandono della «spesa storica» rimasto invece teoria negli altri settori pubblici, come anticipato sul Sole 24 Ore di lunedì scorso, le novità sono soprattutto nel merito del meccanismo che vuole misurare la «spesa efficiente» nelle amministrazioni locali. In pratica, i fabbisogni servono a misurare il «costo giusto» dei servizi locali, in funzione della loro intensità e del loro livello qualitativo, e il lavoro della commissione composta da esponenti di governo, Istat e amministrazioni locali ha puntato ad abbandonare il più possibile la «funzione di spesa», che valuta le spese ma non l'erogazione dei servizi finendo per «premiare» chi spende meno perché non garantisce il servizio, in favore della «funzione di costo» che abbraccia invece entrambi i fattori.

Questo secondo metodo, più avanzato, è stato utilizzato finora solo per asili nido e istruzione e

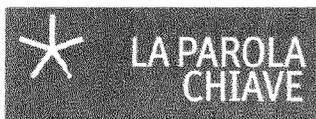
verrà esteso alla raccolta e smaltimento dei rifiuti, e passi in questa direzione riguardano anche trasporto pubblico e servizi sociali: in quest'ultimo settore, poi, i numeri saranno filtrati anche in base a un «indice di deprivazione» che misura problemi (disoccupazione, bassi redditi e così via) ed esigenze del territorio. Nel pacchetto approvato ieri entra poi la semplificazione dei questionari per la raccolta dei nuovi dati, che saranno inviati ai Comuni in autunno e serviranno a costruire gli standard per il 2018. Al netto di sorprese in manovra, per ora non preventivate, il criterio della differenza fra le capacità fiscali, in pratica il gettito standard dei tributi locali (l'aggiornamento è atteso alla prossima Stato-Città), e i nuovi fabbisogni standard dovrà guidare la distribuzione del 40% del fondo di solidarietà comunale, ovviamente al netto delle compensazioni Imu-Tasi che si basano sulle entrate perse da ogni ente per effetto della manovra 2016. A livello complessivo, quindi, l'effetto «non è un taglio - sottolinea Ma-

rattin - ma una convergenza verso i livelli di spesa efficiente». In questo quadro, la macchina dei calcoli produrrà notizie buone per alcuni Comuni e cattive per altri, e sul punto in particolare l'Anchi ha ottenuto di accompagnare l'approvazione con una «raccomandazione» al governo di tenerne conto nelle scelte su fisco e perequazione che andranno fatte in manovra. «Se ci sono variazioni di risorse troppo brusche si possono valutare correttivi - conferma Marattin - ma il processo non si può fermare né annacquare: non si fanno i fabbisogni standard con l'obiettivo di non cambiare nulla».

Anche quest'anno, del resto, un paracadute si è aperto per circa 2.700 Comuni che avrebbero subito un taglio superiore al 6,5% nelle risorse di base rispetto al 2014, e le prime elaborazioni Ifel sulle prospettive sembrano incoraggianti; in assenza di altre variabili, il «correttivo statistico» potrebbe riguardare il prossimo anno una platea più piccola, intorno ai 1.500 enti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabbisogni standard

● È la versione comunale dei «costi standard». Si tratta in pratica di indici di fabbisogno finanziario che prendono in considerazione anche i servizi offerti e le caratteristiche sociali ed economiche del territorio per misurare la «spesa efficiente» delle amministrazioni locali. Per il 40% del fondo di solidarietà comunale 2017, la quota di distribuzione sarà decisa dalla differenza fra la «capacità fiscale», cioè il gettito standard prodotto dai tributi locali, e i fabbisogni standard

I PROSSIMI PASSI

Decreto atteso al prossimo consiglio dei ministri
Cifre definite entro fine anno per fissare al 28 febbraio la scadenza per i preventivi

